

REGIONE

E in Sicilia resta al palo il servizio antincendio

→ PIPITONE A PAGINA 5

REGIONE. Tra maggio e giugno dello scorso anno andarono in fumo circa 5.600 ettari di bosco

Visite mediche e nuove tute ai forestali In Sicilia servizio antincendio in ritardo

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il dirigente dell'Ispettorato dipartimentale delle Foreste, Francesco Di Francesco, lo ha messo per iscritto ai vertici della Regione: «Resta inteso che l'assetto del servizio antincendio provinciale a Siracusa potrà essere operativo non prima del 26 giugno». E invece tutto avrebbe dovuto essere pronto in ogni angolo della Sicilia il 15 giugno.

Finora non ci sono stati incendi di grande rilevanza. Ma probabilmente è stata solo fortuna, visto che fra maggio e giugno nel 2016 andarono in fumo circa 5.600 ettari di bosco. La Regione è arrivata ugualmente impreparata quest'anno al primo innalzamento della temperatura sopra la soglia di guardia. «Aree come le isole Eolie - commenta Nino Marino della Uila Uil - sono del tutto sguarnite di servizio antincendio e nel resto della Sicilia si è partiti a macchia di leopardo».

Anche in provincia di Palermo si è partiti in ritardo sia con le attività di prevenzione che con quelle di protezione: «Malgrado le assicurazioni sia dell'assessore al Territorio Maurizio Croce che del comando del Corpo forestale, ancora non viene definita la data di avvio delle attività antincendio. Riteniamo inverosimile che si è giunti al 18 giugno e ancora non si proceda a definire tempi e modalità certe - commenta Enza Pisa, della segreteria Flai Cgil Palermo -. Ad oggi sappiamo soltanto, in modo informale, della volontà di immettere i lavoratori in cantiere presumibilmente lunedì (oggi, ndr) e che si stanno avviando le gare per le visite mediche, per il carburante, e tutte le altre

necessità».

Ovviamente i sindacati tirano acqua al loro mulino, visto che chiedono da anni l'anticipo dell'immissione in servizio dei 22 mila forestali precari, la loro stabilizzazione e perfino nuove assunzioni.

Ma qualcosa nel servizio quest'anno non ha funzionato a prescindere dalla vertenza sindacale. Dopo la protesta di Cgil, Cisl e Uil almeno i 6.500 forestali dell'antincendio (quelli destinati allo spegnimento delle fiamme) sono stati chiamati in servizio ma ora serviranno dei giorni prima che vengano completate le visite mediche. E poi c'è il problema delle tute, che non sono disponibili per tutti.

Molto più grave il ritardo per le attività di prevenzione: vialetti parafuoco, diserbamento e manutenzione dei boschi per evitare che le fiamme vengano favorite dalle condizioni del terreno non sono stati fatti o sono stati fatti a macchia di leopardo. «Le attività sono partite laddove possibile - illustra Dorotea Di Trapani, responsabile regionale delle Foreste -. Il problema è che i soldi sono stati disponibili solo dal 31 maggio. Da oggi si completerà il servizio. L'attività proseguirà a giugno e luglio. Sarebbe ottimo definire tutto entro inizio giugno ma non sempre ci sono le condizioni per farlo».

Il ritardo nell'approvazione della Finanziaria ha reso disponibili le somme per pagare le attività antincendio e di prevenzione solo da un

paio di settimane. E poi ci sono stati altri problemi burocratici: normalmente la Regione stipulava una convenzione con lo Stato per sfruttare i mezzi aerei del Corpo Forestale ma da quest'anno a livello nazionale le competenze sono state divise fra Vigili del Fuoco e Carabinieri e ciò ha ritardato anche la dotazione di mezzi aerei per la Sicilia. Solo in questi giorni si sta ponendo rimedio a questi problemi anche se sembra ci sia ancora una carenza di elicotteri mentre si è provveduto alla dotazione di Canadair.

L'assessore all'Agricoltura e Foreste, Antonello Cracolici, prova a guardare comunque il bicchiere mezzo pieno: «Il servizio di manutenzione è partito e non ci saranno problemi. La situazione è sotto controllo». Alla Regione c'è anche la preoccupazione di non diffondere notizie su aree scoperte dal servizio per evitare di offrire assist a chi lucra sugli incendi. Il responsabile della Protezione Civile, Girolamo Foti, lo dice chiaramente: «Dire queste cose è inutile. In Sicilia il problema non è come affrontare il fuoco ma chi dà fuoco. Negli ultimi anni gli incendi sono stati quasi sempre colposi o dolosi. I soliti idioti criminali ci costringono a prelevare risorse che potrebbero essere impiegate per lo sviluppo e a



Peso: 1-2%,5-35%

dirottarle sull'emergenza incendi».

Ieri intanto prime avvisaglie di pericolo si sono intraviste ieri. C'è voluta un'intera notte per spegnere il fuoco che ha ridotto in cenere mille rotoballe di fieno nelle campagne di Frigintini, nel Modicano. Un'azienda agricola ha rischiato di finire inghiottita dalle fiamme: per tutta la notte dodici uomini con quattro automezzi sono stati impe-

gnati nello spegnimento dell'incendio. E a Milazzo un altro bruttissimo incendio si è sviluppato sabato notte nel popoloso quartiere di San Giovanni, vicino alla scuola elementare Domenico Piraino. A bruciare è stato un canneto, per fortuna non ci sono stati danni. E per finire circa un ettaro di area boschiva è andato a fuoco ieri sul Monte Kronio di Sciacca. Provvidenziale la pioggia.



Un canadair in azione nella provincia di Palermo



Peso: 1-2%,5-35%